

Chi ne profitterà di più sarà lo studioso che certamente, dal paziente e laborioso benedettino, è stato messo per la via di un sentiero nuovo, e, fino a Lui, non tentato da altri con tanta larghezza di veduta e diligenza di ricerche. Chi sa quale nuova fiamma potrà tenere dietro a questa prima scintilla di ricerca e di sintesi?
GIUSEPPE CICCODECORATO.

B. CROCE. — *Cultura e vita morale. Intermezzi polemici.* — 1 vol. in-8, pp. 330, (Biblioteca di cultura moderna), Laterza, Bari, 1913.

Trovare riuniti in un volume scritti che hanno avuto grande importanza nelle battaglie filosofiche di questi ultimi anni, è certamente cosa comoda ed utile. Ed è certamente stato questo il pensiero che ha guidato l'editore nel raccogliere questi scritti polemici di B. Croce, che, letti a qualche anno di distanza, non hanno perduto nulla del loro interesse. Basta ricordare che qui vi sono alcuni scritti in difesa della rinascita dell'idealismo, attacchi contro il positivismo, i quali, allorchè furono pubblicati, hanno sollevato vivaci dibattiti.

Noi, non consentendo col Croce, siamo lieti di questa pubblicazione, che agevolerà il lavoro a quanti vorranno studiare quest'ultimo periodo della vita del pensiero in Italia, periodo nel quale la influenza del Croce è stata certamente molto grande.

Da questo punto di vista, come raccolta di documenti e come sguardo retrospettivo, per quanto parziale, il nuovo volume del Croce può riuscire utile ed interessante.
R. S.

P. GIUSEPPE PICCIRELLI S. J. — *Disquisitio dogmatica-critica-scholastica-polemica de catholico intellectu dogmatis transsubstantiationis.* Vol. in 8 gr. di pag. 320. — Napoli, Ufficio succursale della Civiltà Cattolica, 1912.

Per l'argomento essenzialmente teologico, questo libro esorbiterebbe completamente dall'indole della nostra rivista, se non vi fosse anche qui tutta quella parte di costruzione filosofica, colla quale i teologi si studiano di formarsi del dogma un concetto più completo, e di difenderlo dalle obiezioni. Ora è noto che in questo lavoro i teologi si sono divisi in diverse scuole, e che recentemente il card. Billot, dalla cattedra dell'Università Gregoriana, tanto si adoperò a ristabilire l'antico pensiero tomistico contro l'indirizzo prevalso poi, e specialmente per opera del Suarez. Ed appunto contro l'eminente teologo romano è rivolta direttamente o indirettamente buona parte della trattazione. L'autore non lo nomina se non due



volte, crediamo, per incidente, ma spesso ne riferisce, anche testualmente, le argomentazioni. Questo dà alla discussione interesse di attualità.

Dapprima il Piccirelli si domanda se questo dissenso fra S. Tommaso ed i teologi più recenti sussista realmente, e (come egli ha fatto anche per altri punti) lo nega. E si sforza di mostrarlo con ampie citazioni di S. Tommaso, come anche degli altri antichi Teologi, Pier Lombardo, Alessandro di Hales, Alberto M., S. Bonaventura, ecc. Ora qui dirò con tutta franchezza che gli sforzi (li chiamo così) dell'autore non mi persuadono affatto. Basta leggere gli art. 2°, 3° e 4° della questione LXXV della *Somma Teologica*, non dissimili del resto dai luoghi paralleli della *Summa contra Gentiles* e del Commento alle Sentenze, per vedere affermata con tutta chiarezza (anche se non con tutti gli sviluppi dei posteriori) la conversione, in quanto si oppone ad ogni sorta di annichilazione della sostanza del pane e ad un'azione direttamente terminata al corpo di N. S. G. C. La distinzione tra annichilazione propriamente e impropriamente detta non ha traccia alcuna in S. Tomaso, che pure spesso esclude categoricamente l'annichilazione; e le altre argomentazioni più o meno lunghe e complicate, colle quali l'autore vuol mostrare in S. Tomaso qualche cosa di simile alla azione produttiva, sono argomentazioni che si potranno discutere, ma non sono di S. Tomaso, e partono invece da presupposti estranei introdotti nel pensiero dell'Angelico.

Ma, oltre questa questione di importanza solamente storica ed esegetica, c'è la questione più importante, di merito. E qui l'autore difende, non senza una certa indipendenza, l'opinione del Suarez, dell'azione produttiva terminata alla stessa sostanza del corpo di Cristo, — considerando invece come meno probabile la sentenza del De Lugo e di altri, dell'azione adduttiva o quasi adduttiva, — e negando ogni probabilità, anzi facendole l'accusa di distruggere il dogma, alla sentenza della positiva azione conversiva, sostenuta dal Card. Billot.

Non è possibile qui fare un esame minuto delle lunghe argomentazioni. Esse ripetono le discussioni che da lungo tempo si trascinano fra i teologi. Diremo solo che le argomentazioni del Piccirelli non ci hanno persuaso. Non si possono negare le difficoltà che incontra la sentenza del Billot, ma ben più gravi ci sembrano quelle della dottrina del Suarez difesa dall'autore, e crediamo che un lettore attento difficilmente si potrebbe accontentare delle risposte date alle obiezioni del Billot, che l'autore molto lealmente riproduce.

G. TREBICI.